

PREMESSA

Buongiorno la volevamo ringraziare per la disponibilità e per l'opportunità che ci ha dato. Siamo Vanessa e Vittoria e siamo delle ragazze del 4A economico sociale del Liceo Guglielmo Marconi. Come lei sa stiamo partecipando al progetto ASOC "A Scuola di Opencoessione" e stiamo svolgendo un monitoraggio civico sullo stato dei finanziamenti dei lavori per il recupero e il restauro del Circolo Canottieri "La Pescara". In questo incontro vorremmo raccogliere più informazioni possibili in merito allo stato dei finanziamenti dei lavori, alla storia amministrativa del circolo e al futuro dell'immobile. Detto questo possiamo passare alle domande.

1 DOMANDA

Sappiamo dal sito di Opencoessione che per il recupero e per il restauro del circolo canottieri "La Pescara" sono stati stanziati 1.800.000,00€. Ad oggi risulta utilizzato solo il 3% di questo finanziamento e la nostra domanda è come mai e se eventualmente ci siano stati degli impedimenti.

Alla prima domanda rispondo dicendo che il finanziamento credo nasca con una liberatoria del decreto del Ministero del 2018 che stanziava una somma di 1.800.000,00€. Quando la sovrintendenza che è un organo periferico del ministero della cultura ottiene un finanziamento, il primo obiettivo che si pone è di creare basi per poi realizzare il progetto che dovrà andare a gara, ossia che dovrà essere messo a gara al quale parteciperanno le imprese per aggiudicarsi il progetto stesso e per arrivare alla realizzazione. Va da sé che tutto il percorso di avvicinamento al progetto esecutivo che deve essere più dettagliato possibile comporti una serie di spese che non sono quelle sostanziali dell'intervento vero e proprio. Per cui quando arriva un finanziamento il primo compito del RUP, in questo caso io, che è l'acronimo di Responsabile Unico del Progetto ovvero l'attore che tira le fila del finanziamento, il primo compito è quello di stendere un quadro economico all'interno del quale si ha un'idea iniziale della somma che dovrà essere utilizzata per il recupero effettivo, quindi per il progetto di recupero del circolo canottieri in questo caso, e una serie di somme a disposizione che sono delle più varie. Ora non ho uno schema da mostrarvi perché immaginavo di illustrarvi l'area del fiume ma lo faremo fra un po' con tutte le problematiche annesse e connesse a questo intervento. Nelle somme a disposizione vanno messi tutti quegli incarichi che devono essere necessariamente dati per arrivare ad un progetto esecutivo che sia più possibile nei fini. Faccio un esempio, la relazione economica, geologica, sismica, gli studi preliminari, le indagini diagnostiche sull'edificio che sono indispensabili per conoscere il grado di conservazione, soprattutto il livello strutturale della fabbrica. Colgo l'occasione per dirvi che guardando l'edificio adesso, uno penserebbe a tutto fuorché ad un edificio di interesse culturale ossia di altissimo valore collettivo in questo caso, perché forse un po' per abitudine, nel senso che magari siamo abituati a collegare qualità architettoniche dell'edificio ad epoche più datate come ad esempio una fabbrica cinquecentesca oppure un quadro dell'impressionismo. Però spesso c'è questo pensiero comune di considerare le architetture degli ultimi due secoli, sostanzialmente l'architettura moderna e quella contemporanea con la quale indichiamo quella del dopoguerra fino ai giorni nostri, come un'architettura che è quasi assimilabile a quella che si costruisce attualmente. Non è così perché

evidentemente già qualche decennio ci consente di avere una valutazione critica oggettiva verso le architetture passate. E oggi la storiografia architettonica in particolare concorda unanimemente nel definire l'architettura del razionalismo alla pari di quelle precedenti. Quindi quando le soprintendenze, perché a loro spetta questo compito, avviano il procedimento di riconoscimento dell'interesse culturale, che significa sostanzialmente dire che un edificio ha un valore per la collettività, non solo per il singolo proprietario, lo fa senza pregiudizi di appartenenza a stili o epoche diverse, che questo sia chiaro come concetto. Serve anche per elaborare un senso critico nella valutazione degli oggetti che ci circondano, come architetture o beni immobili che siano. Il motivo per cui in questa fase, nonostante siano passati 4 anni, non è stato speso un importo alto. Aggiungo che a quel 1.800.000,00€, siccome il progetto esecutivo ha messo in luce la necessità di ulteriori fondi, siamo riusciti, stralciando un altro finanziamento, ad ottenere ulteriore 410.000,00€ per un importo complessivo attuale di 2.210.000,00€ perché con le indagini diagnostiche di cui parlavo prima, hanno evidenziato una serie di lacune strutturali che hanno indotto poi il progettista insieme a noi della soprintendenza, a valutare necessari ulteriori fondi. Peraltro se avete idea del sedime in cui esiste il Circolo Canottieri vedrete che oltre all'edificio c'è un'area piuttosto vasta che dovrà essere riqualificata con la rimessa imbarcazioni in lamiera piuttosto datata e non più utilizzabile che sarà sostituita da un deposito imbarcazioni nuovo che già da sé comporta una spesa che mi pare sia intorno a 250.000,00/300.000,00€. Purché questo corpo di fabbrica nel deposito imbarcazioni non sia esattamente oggetto di interesse culturale, in realtà questo valore al Circolo Canottieri il Ministero lo ha dato non solo per la qualità di quell'edificio, ma anche per il ruolo che il Circolo Canottieri, e quindi l'attività sportiva, ha giocato per diverse generazioni di pescaresi e quindi va da se che, per consentire in futuro la prosecuzione, l'attività remiera è una prerogativa indispensabile perché possa essere correttamente interpretato l'interesse culturale di quell'edificio.

2 DOMANDA

Questa somma deve essere spesa entro un tempo ben preciso? E nel caso in cui non venga utilizzata del tutto torna indietro?

La cosa è piuttosto complessa peraltro adesso non ricordo precisamente quale fosse per il Circolo Canottieri a scadenza, mi pare il 2024. Perché oltre a questo io seguo ben 13 altri progetti, per farvi capire che siamo in una situazione di cronica carenza di personale, con un problema alla base che non è stato affrontato correttamente dallo Stato ossia quello di elargire continui finanziamenti senza creare una struttura adeguata con personale qualificato e soprattutto numeroso, in questo caso, che possa appunto garantire nell'arco temporale di 5/6 anni lo svolgimento dei lavori legati al finanziamento stesso, quindi il problema grosso è che lo Stato non si è posto il problema di creare un nucleo, una task force di lavoro sui singoli territori. Questo pesa soprattutto in Abruzzo, la regione in cui i finanziamenti sono legati anche all'emergenza sisma per cui, oltre a questi finanziamenti ordinari che riguardano edifici come quello per il Circolo Canottieri che ha pagato soprattutto problemi legati al degrado del tempo, abbiamo dei finanziamenti a criticità come quelle del terremoto, per cui siamo subissati di finanziamenti che non riusciamo a gestire in modo continuativo, perché va da se che se un solo funzionario della soprintendenza si deve caricare, oltre dell'attività di tutela, che è quella principale, ossia quella di autorizzare i lavori, dare pareri su piani regolatori ecc. quella che facevamo prima e non facevamo i lavori pubblici appunto si deve caricare di questi oneri, che sono piuttosto gravosi, va da se che i tempi si dilatano. Per cui vi rassicuro sul fatto che i soldi di solito non vanno persi. Se una annualità non viene spesa può essere richiesta e riattribuita all'interno dello stesso finanziamento dallo Stato, quindi in genere vanno tutti in porto.

Tenete conto, per esempio, che il Segretariato regionale del nostro Ministero, che è un altro organo periferico del Ministero della Cultura e che fa soprattutto lavori pubblici, sta ancora portando avanti lavori pubblici degli inizi degli anni 2010, quindi in questo senso, se dobbiamo fare un confronto, non siamo in ritardo. Il Circolo Canottieri ha pagato oltre il problema del covid, che è stato comune a tutti, una complessità di intervento che ha portato al progetto esecutivo, che è pronto di fatto, ad un progetto esecutivo di oltre 80 tavole progettuali, questo per farvi capire la complessità dell'opera.

3 DOMANDA

Nello specifico qual è la storia amministrativa del progetto? Ovvero dove nasce, da dove vengono i finanziamenti e quali sono i passaggi che l'hanno reso possibile?

Allora la storia amministrativa nasce dalla volontà mia e di Umberto di prendere in mano una situazione che ormai non era più procrastinabile, gestibile, ossia quella di un Circolo Canottieri che piano piano stava degradando sempre di più e sapete che il Circolo è di proprietà demaniale, in particolare del demanio marittimo e prima di essere consegnato a me come responsabile unico del procedimento era sotto il controllo della Capitaneria di porto di Pescara, perché quell'ambito fluviale che va dal ponte D'Annunzio al ponte Risorgimento circa 300/350 metri, è ancora sotto la competenza della Capitaneria di porto e oltre all'ambito fluviale anche le pertinenze delle aree golenali in questo caso appunto il Circolo Canottieri. Quello che parallelamente al progetto si sta cercando di portare avanti non è semplicissimo, è il transito dal demanio marittimo al demanio culturale, nel senso che alla fine dei lavori quell'edificio dovrebbe transitare e passare sotto la consegna o della soprintendenza o della direzione dei musei Abruzzo che è un ulteriore organo periferico del Ministero. Tornando alla domanda, quando si è insediato il soprintendente Mencarelli, uno dei primi progetti che io sottoposi fu quello del Circolo Canottieri, predisponendo una scheda progettuale che fu trasmessa al Ministero e attraverso dei fondi CIPE, arrivò questo primo finanziamento di 1 milione e 800 mila euro, individuando in me il responsabile unico del procedimento, nell'architetto Emanuela Cribbe il progettista interno, quello che seguiva sostanzialmente tutto l'iter del progetto e da lì abbiamo dovuto necessariamente fare ricorso a delle figure esterne, proprio perché fattivamente non abbiamo né il tempo né alcune competenze, ad esempio quella dell'agronomo, noi non abbiamo un agronomo all'interno del nostro ufficio, non abbiamo un geologo, e queste relazioni, che devono produrre delle figure professionali, necessariamente devono essere individuate ovviamente all'esterno. Lungo questo iter siamo arrivati ad una fase, che è quella di oggi, quella di cui stiamo parlando, in cui il progetto esecutivo è pronto, dobbiamo solo ottemperare delle prescrizioni del demanio della Regione Abruzzo del genio civile, ramo idrico, che ci chiede ovviamente di tenere in debita considerazione il fatto che l'area su cui insiste il Circolo Canottieri è un'area a rischio elevato di esondazioni, tant'è che sicuramente avrete studiato un po' la storia di quel brano del fiume, e sapete che ciclicamente ci sono delle alluvioni che portano a riempire di acqua le aree golenali, avete visto sicuramente le fotografie dell'alluvione del '93, ma ce n'è stata una negli anni '30, che è quella poi che ha portato alla creazione del Circolo Canottieri, e non a caso il progettista che era l'ingegner Pompeo De Pompeis, ingegnere che si occupava soprattutto di ambiti portuali, realizzò l'edificio, questo lo potete dire anche voi, sospeso su pilotis e questo lo fece, non solo per, in qualche modo ottemperare le indicazioni di Le Corbusier sull'architettura nazionale, quindi l'architettura degli edifici su pilotis, ma per un'esigenza funzionale, cioè quella di consentire all'acqua il libero transito sotto i pilastri per poi rientrare nell'argine del fiume, ecco quindi questa è la situazione attuale. Il progetto ora va

approvato dalla Soprintendenza, dopo di che stiamo già lavorando alla predisposizione della documentazione di gara, quindi noi produrremo un invito a, credo in questo caso 10 ditte, perché il codice degli appalti prevede, che per questo importo, che è tra 1 milione e 5 milioni che è la soglia comunitaria, 5 milioni di euro, si debba procedere ad un invito ad almeno 10 ditte, almeno e con quale criterio? Con il criterio dell'offerta tecnica ed economica, ossia non facciamo ovviamente una gara al massimo ribasso, perché capite anche da voi che, con una gara al massimo ribasso c'è il rischio che l'impresa faccia un ribasso talmente alto tale da non poter gestire correttamente il cantiere di restauro, quindi chiediamo di ponderare l'offerta economica con un'offerta tecnica, quindi con delle migliorie progettuali che avremmo individuato soprattutto nell'area esterna, quindi nella sistemazione del verde, nell'illuminazione, in sistemi che appunto consentono la protezione dell'edificio da un'esondazione, sistemi di allarme e così via...

4 DOMANDA

Noi sappiamo anche che su questo edificio insistono tre realtà diverse, ovvero: la Soprintendenza, il Comune di Pescara ed il Circolo stesso. Può chiarirci quali sono le rispettive competenze?

Come no, allora, il Comune di Pescara ha competenze di tutela del territorio, in questo caso è sempre stato informato dell'iter progettuale e per cui con l'attuale Sindaco Carlo Masci c'è un rapporto di costante contatto e aggiornamento progettuale. Noi come organo di Stato non abbiamo alcun obbligo di essere autorizzati dal Comune, perché un organo di Stato, tra l'altro su territorio Statale, può legittimamente operare attraverso un intervento di restauro e consolidamento senza un'autorizzazione comunale. Sarà nostra cura poi a procedere ad una trasmissione del progetto, prima di iniziare i lavori, al Comune, ma faremo anche una presentazione pubblica in cui come ha detto lei saranno presenti: il Comune, la Capitaneria di porto, il Circolo Canottieri evidentemente e la collettività, che sarà invitata attraverso organi di stampa, associazioni che potranno partecipare a questo incontro pubblico, prima ovviamente dell'assegnazione dei lavori alla ditta che se li aggiudicherà, quindi una costante partecipazione rispetto alla collettività. Devo dire, che come Circolo Canottieri prima che arrivasse Umberto c'era stato qualche problema di intesa sugli interventi, perché a loro, giustamente da sportivi, sfuggiva il fatto che questo è un edificio di interesse culturale, quindi il primo obiettivo nostro è quello di restituirlo ad una, in questo caso, legittima immagine originaria, tolte quelle sue imperfezioni che sono evidenti: tettoie, baracche, bar accorpato, teak di rivestimento degli anni '60-'70, che non è il rivestimento originario, perché quell'edificio fu pensato con un intonaco civile probabilmente bianco, lo si capisce anche dalle foto d'epoca. Ecco, prima di pensare alla funzione che deve svolgere, ma è ovvio che sarà legata all'attività remiera, ma prima di pensare ad un ampliamento del numero di docce e di bagni e di luoghi legati allo svolgimento dell'attività remiera, noi dobbiamo conoscere l'obiettivo di fare un progetto di restauro coerente con il vincolo, quindi con il riconoscimento di interesse culturale. Privilegiando, in primis, l'istanza artistica e conservativa. Ecco questo forse è in parte sfuggito perché ad esempio la richiesta di fare dei campi da puddle o di rifare il campo di calcetto, è evidente che non va nella direzione del recupero dell'edificio. L'edificio era nato per ospitare un'attività remiera e tutto doveva far sì che l'edificio fosse isolato da attività promiscue comunque non in linea con quel tipo di attività. Capiamo anche bene che in futuro una gestione corretta del Circolo Canottieri e anche economicamente sostenibile debba passare anche per altre attività, ma probabilmente non un campo di calcetto, penso che anche voi possiate essere d'accordo, quindi toglieremo quelle orrende reti che vedete, quel telo superiore per evitare la caduta degli aghi di pino, quindi procederemo ad una bonifica dell'ambito dell'aria del Circolo Canottieri, un po' in linea con

quell'istanza che Cesare Brandi, che è stato il vero teorico del restauro, ha definito restauro preventivo. Questo Cesare Brandi sosteneva che un edificio, ha ancor maggior valore, se voi non gli modificate in maniere incongrue il contesto in cui si inserisce, ma questo è un concetto che noi oggi abbiamo acquisito, e quindi in questa direzione l'intervento provvederà a modificare le parti che non sono in linea con l'originale.

5 DOMANDA

Con il Decreto dirigenziale regionale n. 254 del 2010 il Ministero per i beni e le attività culturali, tramite la direzione per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo, ha dichiarato la struttura di interesse importante e sottoposto a tutte le disposizioni di tutela. Può chiarirci cosa significa tutto questo e soprattutto quali sono i pregi architettonici dell'edificio?

Certamente, facciamo un passo indietro, all'inizio vi ho detto che la differenza tra un edificio qualsiasi e un edificio di interesse culturale sta nel fatto che lo Stato al secondo riconosce dei valori che devono essere conservati per essere trasmessi alle generazioni future. Il concetto della teoria della conservazione ormai è acquisito da almeno 200 anni circa, da quando furono tutelati tra il '700 e l'800 in primis il Colosseo e altri edifici che furono riconosciuti di valore collettivo e si capì finalmente che, al posto di demolire gli edifici e di utilizzarli come cave di materiale per nuovi edifici, come stava accadendo al Colosseo a Roma, era preferibile conservarli per le generazioni future come monito come, d'altra parte il termine monumento deriva dal latino "monere" che significa ricordare qualcosa. Un monumento ancora prima di un valore architettonico, artistico ha un valore testimoniale perché testimonia un passato che ci ha trasmesso qualcosa di alta qualità evidentemente, perché se non c'è questa qualità noi non riconosciamo un interesse culturale. Quindi un bene culturale in sostanza è in sostanza come lo definiamo oggi con una locuzione efficace è ogni testimonianza materiale avente valore di civiltà, questo è il concetto in cui noi oggi individuiamo il bene culturale per cui attraverso un istruttoria che fa la Soprintendenza e trasmette allora alla direzione regionale e oggi al segretariato regionale si propone per un edificio anche per un oggetto d'arte il riconoscimento di interesse culturale, poi termina con una commissione regionale fatta di tutti i soprintendenti del territorio, in questo caso l'Abruzzo, si procede o al riconoscimento oppure allo stralcio dal patrimonio culturale di quel bene. Per i beni pubblici questa procedura è obbligatoria prima o poi tutti i beni pubblici anche la scuola dove siete voi adesso che probabilmente è però troppo recente, perché un primo requisito per avere il riconoscimento di interesse culturale di un bene pubblico è che abbia almeno 70 anni di vita, salvo casi particolarissimi la vostra scuola probabilmente è più recente, dico bene?

La nostra scuola, il Marconi è stata abbattuta quest'estate quindi in questo momento ci troviamo nella sede della Di Marzio

-Ah, scusate

-No niente, assolutamente

Per dirvi che questo processo ha ovviamente dei prerequisiti, avere almeno 70 anni di vita e l'autore è stato il secondo requisito per ridere un po', anche per alleggerire un po' la nostra discussione, il secondo requisito è che l'autore non sia più vivente però va un po' da se che dopo 70 anni è difficile che, è vero che adesso siamo tutti un po' più longevi quindi in futuro può darsi pure che un edificio di 70 anni abbia l'autore si intende l'architetto che ha realizzato l'opera, il pittore che ha realizzato la pittura e non dev'essere più vivente, per non vantare poi dei diritti ovviamente su quell'opera.

Quindi attraverso questo procedimento nel 2010 curai io all'epoca l'istruttoria poiché avevo interesse a farlo riconosci un edificio che ha, per venire alla seconda parte della sua domanda, ha dei, della qualità architettoniche straordinarie un edificio che ovviamente si riconduce allo stile razionalista perché in esso sono integrati tutti i 5 punti dell'architettura del manifesto dell'architettura razionalista di Le Corbusier, perché è un edificio a pianta libera su piloti, quindi su pilastri, non ha il tetto giardino ma ha comunque un cortile sommitale in copertura che è quello che in qualche modo richiama il tema della nautica, si tratta di una sorte di grande imbarcazione con un grande pontile, una torretta sormontata da un ulteriore torretta, sempre con questi parapetti tubolari circolari e stondati che richiamano ovviamente il tema della nautica e io trovo che, averlo fatto proprio in un periodo vicinissimo ai primi esempi di architettura razionalista sia stata straordinaria, tra l'altro da un ingegnere non da un architetto, questo a dimostrazione che non è vero che la prerogativa della qualità nell'architettura è necessariamente degli architetti, a volte vengono buoni progetti anche dagli ingegneri. Nel tempo questo edificio ha comunque iniziato a perdere una serie di valenze perché lo hanno rivestito di klinker con klinker marrone, il klinker è solo, non è altro che un listello che imita il marrone ma in realtà è di rivestimento quindi è molto sottile, non è un mattone pieno per intenderci e poi purtroppo per motivi funzionali legati all'attività sportiva e al, come dire, allo sfruttamento economico del bene si è aggiunto un bar, una tettoia e così via sono stati fatti interventi un po' anche all'interno. Quindi l'interno in parte è compromesso ma l'esterno può essere ricondotto alla sua immagine originale perché quelle aggiunte, e qui entriamo in un altro tema che può essere utile per chiarirvi qual è la qualità di un bene architettonico, quelle aggiunte non sono delle stratificazioni perché ad esempio un edificio romanico che ha una stratificazione barocca, ossia un rivestimento interno barocca, e ce ne sono tantissimi di esempi in Abruzzo, noi lo conserviamo così com'è perché quell'aggiunta è un'aggiunta di qualità, quindi la consideriamo parte integrante dell'opera, è un arricchimento di quell'architettura. Diversa cosa è per le superficazioni ossia quelle aggiunte che non hanno qualità e che quindi è legittimo rimuovere per riottenere la forma originale. C'è da dire che il Circolo Canottieri a livello testimoniale ha anche un grandissimo merito ossia è stata una delle prime strutture di tipo polisportivo, ossia un luogo dove oltre al canottaggio e alla canoa pian piano si sono praticati il basket, con un'ottima squadra che si è distinta nelle varie categorie, ma ancora il nuoto che poi è stata creata una piscina scoperta, poi coperta che l'alluvione del '93 l'ha spazzata via definitivamente e al piano superiore con l'ingresso da via Spalti del Re si accedeva alla palestra che era utilizzata da un'ottima società di ginnastica artistica, in cui poi si praticava il tennis, il calcetto e così via. Quindi questo per dirvi che lì si sono formate sportivamente, hanno goduto di quel luogo intere generazioni di pescaresi, ecco perché è molto attenzionato al di là della sua qualità.

6 DOMANDA

Le volevo chiedere la parte della veranda del ristorante verrà tolta?

Si, è una struttura assolutamente incongrua perché modifica radicalmente l'immagine dell'edificio, l'immagine doveva richiamare un'imbarcazione e un'imbarcazione per natura ha la parte superiore a mo' di grande pontile libero e lì purtroppo negli anni settanta incominciarono a realizzare una struttura chiusa per ottenere un pub o un ristorante, poi adesso è in condizione di assoluto degrado quindi anche quella, giustamente, verrà tolta. Se volete posso condividere con voi rapidamente un file se le domande sono finite oppure chiudiamo l'intervista e poi vi mostro qualcosa?

Volevamo chiederle perché il nome della via è Spalti del Re?

Gli Spalti del Re sono un luogo da cui apprezzare qualcosa. Quel toponimo, perché di questo si tratta, di un toponomastico, ossia di nomi da dare alle vie alle piazze ecc. credo che sia antico sia, stato dato in un'età monarchica e non in età repubblicana, quindi in un periodo in cui vigeva la monarchia, gli Spalti del Re è un luogo dove apprezzare il fiume, questa visione un po' malinconica ma anche molto suggestiva.

Se vedrete adesso le immagini che vi mostrerò, capirete come siamo passati da una condizione di un paesaggio urbano pluviale tipico delle città del nord, dove si intende recuperare le sponde come un grande parco fluviale, a una situazione di compromissione paesaggistica totale con l'asse attrezzato, con la cementificazione di tutte e due le sponde per uso a parcheggio che un regio decreto, ancora vigente, vieta! Quel luogo non può essere usato a parcheggio, perché è a rischio inondazione, invece lo è... quindi ci sono delle situazioni che vanno migliorate, ma l'unica possibilità è quella di interagire tra la Soprintendenza, il Comune e la Capitaneria di porto, è l'unica strada per ottenere qualcosa di un po' più diffuso, che il semplice restauro di un edificio.

7 DOMANDA

Qualche mese fa la Soprintendenza e il Comune di Pescara hanno rappresentato un progetto per la realizzazione di un'area archeologica urbana nel sito di Rampigna, come si relazionerà questo progetto con il Circolo Canottieri?

Questa è la domanda più interessante e stimolante, grazie per averla fatta. Noi abbiamo redatto un progetto per il recupero dell'area di Rampigna, che forse conoscete, ed è quella alle spalle del Circolo Canottieri andando verso Pescara centro, e che negli ultimi 80/100 anni è stata utilizzata come campo di calcio. Lì si è formata la prima società di calcio pescarese, ma che anticamente era ampiamente stratificato, dagli scavi archeologici fatti sono emersi delle costruzioni di varie epoche fino ad arrivare al II, III secolo a. C.

Riteniamo, ma lo diciamo sottovoce, perché sarà il progetto vero e proprio che dovrà dircelo, che prevede una lunga campagna di scavi, quasi di valore didattico con la possibilità di fare arrivare scuole di archeologia dall'Italia ma anche dall'estero, potrebbe portare ad una conclusione ossia individuare quello come luogo dell'antico porto romano di Pescara, perché abbiamo trovato delle tracce e dei reperti che potrebbero indurre a pensarlo, ma vanno approfondite.

Il progetto prevede, nel suo sviluppo più esteso, quindi nell'ipotesi più ottimistica quella di una rilevante costruzione, quindi di scavi che mettono al luce qualcosa delle cose che vale la pena mantenere, prevederebbe un grande parco archeologico con a monte del campo di Rampigna, la parte più vicino a Piazza Garibaldi, quella sorta di rondò che non ho un'anima in questo momento, perché è una zona a traffico elevatissimo, prevede la realizzazione di un museo archeologico della città che è basso per evitare ulteriori edifici alti, come quelli che sono alle spalle del campo Rampigna, e da un punto di vista sotterraneo scavalcerebbe via D'Annunzio per ricollegarsi ai resti dei bastioni della Fortezza borbonica cinquecentesca, quella che è stata demolita dopo l'Unità di Italia, di cui però alcune parti esistono, perché sono sottoterra. Sapete che nel tempo tutto viene dalla terra ricoperto e compito degli archeologi è quello di fare degli scavi stratigrafici che permettono di leggere le varie fasi evolutive di un ambito.

Questo di Rampigna è un ambito di grande interesse perché poi potrà essere messa a contatto, oltre che col Circolo Canottieri facendo cadere il muro divisorio, fra gli Spalti del Re e il campo di Rampigna, potrà essere messo in contatto anche con l'attuale sede della polizia che dovrebbe dislocarsi altrove, recuperando anche quelle due stecche che erano, in realtà, le fortezze interne al Bagno borbonico, erano le caserme vere e proprie. E poi c'è anche una chiesa quattrocentesca molto importante all'interno di quello spazio.

Io ricordo, quando scrissi un libro sulla storia dello sport a Pescara, lo scrisse all'epoca dei Giochi del Mediterraneo, si intitolava proprio "Dal gioco ai giochi", per far capire che lo sport nasce con una velleità ludica, ma poi diventa una vera e propria professione e ricordo la testimonianza di un anziano, ormai morto, che negli anni '30 giocava a calcio a Rampigna poi insieme ai suoi amici, una volta finita la partita di calcio, andavano al Circolo Canottieri, prendeva queste grandi imbarcazioni in legno, che si chiamavano le "iole" e si mettevano addirittura i para spruzzi e scendevano nel fiume e arrivavano al mare. Una testimonianza davvero da pelle d'oca, che fa capire come l'obiettivo sia quello di riunificare una zona che ha senso proprio se è letta nel suo complesso e non nelle sue singole porte, come purtroppo oggi avviene.

8 DOMANDA

Come diventerà la struttura del Circolo Canottieri, quali spazi vengono dedicati allo sport, al canottaggio?

Ecco una foto del Circolo Canottieri degli anni '30, c'erano due sponde libere, un ponte in ferro che poi era all'epoca l'unico ponte che consentiva il passaggio da Pescara nord a Pescara sud, che poi è attualmente ancora esistente, ma raddoppiato con il ponte D'Annunzio.

Il Circolo Canottieri nella sua versione originaria, con apertura al primo livello sopra i piloti con una scala che consentiva agli armatori, che erano alloggiati al primo livello, di scendere direttamente sul fiume. E poi un ponte di comando con la torretta nella parte destra. Ritornare a una condizione del genere, poiché bello e suggestivo, oggi è impensabile però si possono attuare delle operazioni di parziale recupero paesaggistico di un ambito che è stato rovinato.

Guardate che bella quest'immagine, questa è un'imbarcazione che vi dicevo la "iole", c'era un timoniere sulla sinistra in piedi e degli atleti che facevano sport, remavano di punta, ognuno aveva il suo remo. Ma guardate con più attenzione lo sfondo, c'erano già questi spalti e i muraglioni fatti per evitare l'inondazione del fiume Pescara e la gente che passeggiava in bicicletta o con le carrozzine o a piedi e viveva questo luogo come un luogo di svago, di ristoro, ricreazione come dovrebbe essere adesso.

Questa è un'immagine impietosa che vi fa capire come non siano più riconoscibili quei luoghi, sembra un'altra città. Le torri Camuzzi, sullo sfondo, non consentono neanche di leggere il panorama della Maiella, in parte, e questo uso a parcheggio che ha antropizzato totalmente un luogo che invece era essenzialmente di tipo naturalistico. Ecco questa è una immagine molto eloquente che fa vedere il prima e il dopo. Certo vi dicevo nessuno pensa di tornare a quella situazione originaria, sarebbe utopistico, però pensare in parte di recuperare le sponde fluviali, togliere il cemento, restituire un prato che sia una sorta di grande camminamento...eliminare tutte queste barriere assurde costituite ad esempio dalla rete, dai paletti. In nessuna città europea le sponde dei fiumi hanno delle barriere o degli steccati o dei recinti che separano la sponda dal fiume. Il pretesto della sicurezza è un pretesto fasullo, perché se uno vuole buttarsi nel fiume va al molo, sull'appendice finale e si tuffa, quindi non ha senso questo discorso. Infatti siamo gli unici, nella comunità europea, a creare queste barriere. Sono barriere legate, probabilmente, alla gestione delle concessioni delle barche ancora una volta il tema economico che prevale su quello qualitativo, della qualità di vita.

L'asse attrezzato non ha aiutato evidentemente, ha avuto una funzione determinante nel miglioramento della viabilità perché consente di passare dall'autostrada a Pescara in pochi minuti, ma ha rovinato totalmente sponda destra. Ora c'è stato un bel progetto di arte contemporanea con dei murales che hanno caratterizzato i piloni dell'Asse attrezzato con il tema del Bagno borbonico, forse li avete visti, basta fare una passeggiata lungo il Ponte Risorgimento per apprezzarli. Guardate questa immagine, è terrificante...siete su un ponte che è il surrogato del ponte degli anni '30 Ponte

Risorgimento, ma che comunque ha la sua qualità. E' la ricostruzione degli anni '50 dopo che i tedeschi avevano minato e fatto saltare il ponte originario, ma su questo ponte al posto di alzare lo sguardo e vedere il cielo, voi vedete tre viadotti dell'Asse attrezzato. E questo era il bel progetto dell'architetto Cesare Bazzani questo era un ponte esistente, molto bello, guardate al centro, vedete quelle balconate? Sono pensate come luogo dove fermarsi e guardare da un lato la Maiella e dall'altro il mare Adriatico, con una mutua visione paesaggistica che faceva di Pescara una eccellenza assoluta. Purtroppo questa qualità si è persa. Guardate che bella questa immagine, è Pescara negli anni '35/'36 quando fu inaugurato il ponte, queste due grandi sponde contigue che arrivavano fino a quando il fiume si allarga e ospita i pescherecci. Questa è un'altra immagine che fa cogliere la qualità del paesaggio fluviale, in fondo Pescara sulle sponde del suo fiume e deve tutto al fiume. Questo è il Circolo Canottieri, sembra un'altra architettura attualmente, vero? In basso vedete quelle brutte lamiere e il bar. Guardate che belli questi pilastri a stampelle, si chiama così quella parte che richiama il capitello in chiave razionalista e poi quella orrenda in vetrata che nasconde il ponte superiore. Ci sono state anche diverse tesi di laurea e di dottorato su questa struttura. Uno dei temi importanti, che il restauro deve affrontare, era l'adeguamento alle norme sia di sicurezza del Circolo sia di superamento delle barriere architettoniche, per cui bisognava trovare un equilibrio tra le istanze conservative di recupero di questa immagine originaria e la dotazione delle strutture minime e che questo luogo fosse fruibile e non in spregio alla norma e quindi essendo la scala attualmente esistente non più a norma abbiamo pensato inizialmente ad un corpo staccato, ma poi è stato sostituito da una architettura più congrua. L'idea dei pilastri sospesi li abbiamo mantenuti, eliminando tutte le murature che avevano tamponato gli spazi e inserendo degli infissi unici tra pilastro e pilastro di vetro che permettessero da un lato di utilizzare l'ambiente interno e dall'altro di mantenere l'immagine di edificio sospeso. Vedete sulla destra quella specie di grosso parallelepipedo? Quella sarà la nuova rimessa delle imbarcazioni che sarà dotata di bagni e di docce, che attualmente non ha, proprio per permettere di allocare lì le imbarcazioni, che sono sempre più numerose, e di permettere a chi viene solo per venire in barca di utilizzare solo quello spazio, se invece vuole utilizzare la palestra o gli spazi della segreteria si sposta sulla sinistra e utilizza la struttura vera e propria. La palestra resterà al primo livello. All'interno ci sarà anche un ascensore. Nel piano superiore, dove c'è quella torretta, si ripristinerà, solo lì, una attività ristorativa che consentirà di mantenersi anche da un punto economico. Gli spazi esterni, è vero che non li deputiamo a campi di calcetto o di puddle, ma essendo liberi e destinati ad area verde possono essere luogo ideale per cerimonie, per feste per bambini e così via, in maniera tale che ci sia un ulteriore introito. Gli alberi, i pini verranno tolti, ma non per fare uno sfregio al verde...intanto in origine quei pini non c'erano, ma poi sono tutti ammalati e anche attraverso una perizia agronomica abbiamo dimostrato che devono essere tolti e restituiranno l'immagine di questo edificio nella sua pienezza. Inoltre verranno poste delle migliori tecniche, delle paratie che difenderanno la struttura dalle esondazioni.